

Stampa
14 novembre 1958

Ancora rinviato il debutto della commedia di Pasolini

La tormentata preparazione di «Orgia», primo lavoro teatrale dello scrittore - L'opera andrà in scena fuori delle tradizionali sale di teatro Conferenza stampa dell'autore, ieri a Torino, nella sede dello Stabile

Orgia di Pasolini, terzo spettacolo nel cartellone del Teatro Stabile di Torino, ha subito un nuovo rinvio. Lo ha annunciato ieri l'autore in una conferenza stampa nella sede dello Stabile. Lo spettacolo, che era previsto per sabato, andrà in scena in anteprima lunedì 25 e in prima il giorno 27 novembre. Pasolini ha detto di essere stato costretto a rimandare il debutto perché la realizzazione non è ancora a punto. Non c'è stato tempo sufficiente per le prove.

Se *Orgia* è rinviato, restano

tuttavia fermi gli inconsueti criteri di allestimento già annunciati dall'autore-regista. L'opera di Pasolini sarà rappresentata fuori dei luoghi tradizionali di spettacolo, ossia in sale di solito riservate a riunioni, conferenze, mostre.

Il debutto avverrà nella sala del Deposito d'Arte Presente, in via S. Fermo (dietro corso Moncalieri); i cicli di recite successive si svolgeranno nella Sala delle colonne del Teatro Gobetti, in via Rossini 8, e nel salone della Promotrice delle Belle Arti al Parco del Valentino. In queste sale potranno entrare soltanto gli abbonati, i «vecchi» e i ritardatari, per i quali la direzione del teatro ha posto a disposizione un certo numero di tessere. Questa disposizione non ha mancato di suscitare qualche perplessità e qualche rammarico ed è sembrata in contrasto proprio con la conclamata intenzione di cercare per *Orgia* un pubblico nuovo.

Le ragioni dello Stabile sono state illustrate da uno dei 5 direttori, Gian Renzo Morteo: «Lo Stabile, che ha affrontato per questo spettacolo particolari problemi organizzativi, ha voluto tutelare prima di tutti i propri abbonati, impedendo che per la natura dell'opera e il richiamo dell'autore sia attratto il "pubblico dello scandalo", una folla di spettatori occasionali la cui affluenza sarebbe a tutto danno degli abbonati».

Ha poi parlato Pasolini: «Queste recite per lo Stabile — egli ha detto — rivestono un carattere sperimentale, sono una prova. Dopo questo rodaggio lo spettacolo affronterà un giro in Italia alla scoperta del nuovo pubblico. Andremo nelle sale di periferia, nelle parrocchie, nelle sedi dei partiti, dovunque ci sarà concesso, per cercare quel pubblico che resta escluso dal teatro inteso come rito borghese».

Su questi temi, più che sui particolari delle recite torinesi, Pasolini è apparso ben disposto e preparato a discutere. Ha abbandonato anche la difesa consueta dei grandi occhiali neri per «affrontare» gli intervistatori a viso aperto.

Secondo l'autore-regista, il teatro è oggi l'unico strumento di comunicazione che non si rivolga alle masse; e può quindi permettersi quel-

la libertà di scelte, e di linguaggio, che è vietata alla televisione, e al cinema.

«Gli spettatori che io desidero — egli dice — fanno forzatamente parte di una minoranza, ma si tratta, come dire? di una aristocrazia "democratica"». Pasolini non crede alla illusione del teatro «popolare», come da qualche parte è stato tentato; non intende fare un generico discorso ai diseredati della cultura, con un vago sospetto paternalistico. Cerca degli spettatori nuovi, ma li cerca fra coloro che possiedono una base di informazione o quanto meno di coscienza democratica, e sono quindi in grado di capire il suo tentativo di «provocazione».

Da questa posizione egli non teme neppure di dichiararsi uno scrittore tradizionale, che respinge le suggestioni dell'avanguardia.

Orgia è impostato sul rapporto sado-masochistico di una coppia di coniugi. Il linguaggio sarà molto libero. «Tuttavia non è giusto — sostiene l'autore — dire che il mio interesse prevalente sia il sesso. Il sesso è il veicolo di tanti altri problemi, come del resto ho cercato di dimostrare in "Teorema"».

S. R.

